

Alla Maddalena ora c'è un pilone votivo sulla strada del Tav

CHIAMONTE - Sabato pomeriggio è stato inaugurato, con la benedizione di don Michele Dosio, il pilone votivo No Tav della Maddalena. Un'opera scaturita come proposta all'interno del Gruppo cattolici per la vita della valle, fatto proprio e realizzato nel precedente fine settimana con entusiasmo e determinazione da un gruppo di credenti e laici come segno spirituale e materiale della volontà di difendere la valle e la dignità delle persone che vi abitano da opere devastanti che ne comprometterebbero il futuro.

In molti vi hanno lavorato, attenti ai minimi e particolari, compresi quelli floreali, condividendo entusiasmo e pranzo insieme: tra questi non si possono dimenticare i muratori, Sven, Pierluigi, ma anche "Ceccho", impegnato con altri alla pulitura dell'area. Poi sabato è arrivata la croce, in ferro, realizzata da Dino Peretti. Ed anche la bacheca rustica realizzata da Mariano, dove ogni persona che qui transita potrà leggere, in quattro diverse lingue, le ragioni per le quali l'opera è stata realizzata, con accanto il ricordo di don Bruno Dolino, al quale il pilone è stato dedicato, e di Achille Croce. Molto attese, sono state sistemate anche le quattro icone, dipinte da Marzia Amprimo e Giulia Allasio, mamma e figlia di Bussoleno, con i quattro protettori, la Madonna del Rocciamelone, S. Francesco, Maria Maddalena e l'Arcangelo Michele.

Intorno ai protettori l'inaugurazione ha preso il via con il canto intonato da Paolo Perotto, dell'antico inno del "Veni creator spiritus", poi la parola è passata a Gigi Richetto, che ha definito l'opera vero avamposto delle coscienze per difendere la valle dalla devastazione e collocata in una zona divenuta sacra perché territorio e luogo dove è necessario difendere il creato e le persone. Richetto ha poi ricordato quanto disse don Bruno Dolino il suo giorno di insediamento come parroco alla Ramats, nel 1972: «Dopo aver parlato con Gesù Cristo e con la gente so che ciò che più conta è essere presente».



Il pilone, collocato nel cuore della via francigena non poteva poi che essere benedetto da don Michele Dosio, studioso e testimone di questo percorso millenario e universale dei pellegrini: il sacerdote, almesino ed impegnato a Torino, ha scelto come lettura il Vangelo che narra della casa costruita sulla roccia, ha ricordato come questo luogo sia stato attraversato nei millenni da moltissimi pellegrini, anche da eserciti e come segni ha indossato una stola realizzata in una comunità da mani che hanno visto fame e difficoltà, stola nei colori della bandiera della pace ed ha usato per aspergere l'acqua alcuni rametti di olivo della zona, come segno di pace. Non è poi mancato il canto occitano, le note della fisarmonica di Elisio Croce e, come da tradizione, la merenda sotto i castagni, al presidio.

G.T.